

Firenze, la procura della Repubblica ha avviato un'inchiesta dopo l'esplosione avvenuta durante l'incontro di domenica scorsa

Il «candelotto» conteneva polvere nera e aveva un'accensione a miccia Fermati e identificati dieci naziskin Incidenti anche a Massa e a Pisa

Bomba allo stadio: poteva essere strage

Era distruttivo l'ordigno lanciato alla partita Fiorentina-Juve

La Procura della Repubblica ha avviato una inchiesta sulla bomba lanciata contro i tifosi bianconeri al termine di Fiorentina-Juventus. È un ordigno che poteva uccidere. Conteneva polvere nera con accensione a miccia. Ordinata una perizia. Fermati dieci naziskin. C'è il sospetto che abbiano partecipato ad un summit strategico. Incidenti e violenze anche a Massa e a Pisa



Striscioni con croce celtica alla partita Fiorentina-Juventus

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

Non è stata una ragazza. Non è stata neppure un'azione dimostrativa. Quella bomba scagliata dalla curva Ferrovia contro il settore della gradinata che ospitava i tifosi bianconeri mentre si giocavano gli ultimi scampoli di Fiorentina-Juventus avrebbe potuto causare feriti e morti. Sembra il punto d'arrivo di un percorso volto verso la violenza pura, dopo gli insulti agli ebrei i con razzisti gli accoltellamenti le spranghe i colpi di pistola per difendersi dai tifosi terroristi (è accaduto in Friuli Venezia) siamo arrivati alle bombe.

Un ordigno se fosse caduto tra la gente poteva provocare dei morti. Ha ferito un funzionario della procura che era in servizio allo stadio Artemio Franchi e che si è visto passare sulla testa la bomba prima che esplodesse contro i vetri intropicati che dividevano le due tifoserie. Non ci sono state fortunatamente vittime perché l'ordigno è finito contro la barriera ma il potenziale distruttivo non doveva essere indifferente se resistessero vetri si sono incrinati.

Il reato ipotizzabile sarebbe la strage Reato che a Firenze è già stato contestato a tre ultrà viola che il 18 giugno 1989 lanciarono un ordigno incendiario contro il treno di tifosi bolognesi. Otto persone rimasero ustionati. Solo per un caso fortunato Ivan D'Alì non morì ma il

Il suo volto è rimasto profondamente segnato per sempre. Quella di ieri allo stadio fiorentino è stata una azione preordinata. Chi ha lanciato quell'ordigno si assumeva anche la responsabilità di causare un morto. Sicuramente ci sono testimoni che hanno visto i preparativi. Sono complici se non sentiranno il dovere di denunciare quanto è avvenuto sotto i loro occhi», aggiunge uno degli inquirenti.

È scomparsa l'agenda rossa di Borsellino

Il boss Bagarella sul luogo della strage?

Dopo la strage di via D'Amelio sono arrivate in questura alcune telefonate anonime che sono state prese seriamente in considerazione dagli investigatori. Una segnalazione accusa il mafioso Leoluca Bagarella, cognato di Totò Riina di aver partecipato all'esecuzione. Mistero sull'agenda scomparsa del giudice Borsellino. L'inchiesta è arrivata ad una svolta con l'aiuto dei pentiti e dopo l'arresto dell'uomo che fornì l'autobomba.

Un'altra telefonata è stata registrata in questura alcuni giorni dopo l'omicidio di Paolo Borsellino e riguarda proprio Scarantino il ricettatore di Cosa Nostra. L'anno scorso questa volta ha segnalato un pezzo di carta in un cestino dei rifiuti specificando esattamente dove si trovava. Gli investigatori trovarono quel foglio e era il disegno di un giovane con la barba e vestito con una tunica. Quel ritrovamento diventò un importante indizio che indicava la polizia che lo indicava come un mafioso implicato anche in un duplice omicidio avvenuto nella borgata nel marzo 1990.

Il giudice aveva l'abitudine di annotare in codice i suoi appunti più importanti. Nella sua agenda di via D'Amelio venne ritrovata la borsa di cuoio del procuratore aggiunto con alcuni indumenti un quaderno con i numeri di telefono gli occhiali da sole e un



La strage di via D'Amelio

Un'altra telefonata è stata registrata in questura alcuni giorni dopo l'omicidio di Paolo Borsellino e riguarda proprio Scarantino il ricettatore di Cosa Nostra. L'anno scorso questa volta ha segnalato un pezzo di carta in un cestino dei rifiuti specificando esattamente dove si trovava. Gli investigatori trovarono quel foglio e era il disegno di un giovane con la barba e vestito con una tunica. Quel ritrovamento diventò un importante indizio che indicava la polizia che lo indicava come un mafioso implicato anche in un duplice omicidio avvenuto nella borgata nel marzo 1990.

Chi ha telefonato in questura? Chi ha disegnato il volto di Scarantino? Ai misteri si aggiunge la scomparsa dell'agenda di Paolo Borsellino un documento importante perché

Il giudice aveva l'abitudine di annotare in codice i suoi appunti più importanti. Nella sua agenda di via D'Amelio venne ritrovata la borsa di cuoio del procuratore aggiunto con alcuni indumenti un quaderno con i numeri di telefono gli occhiali da sole e un

Il suo volto è rimasto profondamente segnato per sempre. Quella di ieri allo stadio fiorentino è stata una azione preordinata. Chi ha lanciato quell'ordigno si assumeva anche la responsabilità di causare un morto. Sicuramente ci sono testimoni che hanno visto i preparativi. Sono complici se non sentiranno il dovere di denunciare quanto è avvenuto sotto i loro occhi», aggiunge uno degli inquirenti.

«Più soldi e meno ingerenze nelle cose siciliane»

Parla Ernesto Di Fresco, ex dc che ha fondato la «Lega sicula» «Separatismo? No, regionalismo» «I pentiti sono vecchie prostitute...» Conosce Mutolo? «Non ricordo...»



La disoccupazione crea ma non è un male. Non vogliamo eliminare la disoccupazione e la mafia. Lo Stato speciale ci è stato dato nel '46. Doveva far sì che si accorresse, e si dislivellasse, i conti tra noi e le regioni del Nord. Doveva consentire uno sviluppo decente. Far rientrare in Sicilia parte delle tasse. Niente ci trattò come una colonia.

Il mio movimento vuole il rispetto assoluto dello statuto siciliano. Vi siete più soldi? Più soldi più tutto. Vogliamo meno ingerenze dello Stato nelle cose della Sicilia. Abbiamo preso vie traverse? Sì, questo è possibile. Ma la responsabilità è della partitocrazia che ha inserito nelle liste soltanto i docki i esecutori del potere romano.

Ernesto Di Fresco ha un passato e vorrebbe avere anche un presente perché si è messo alla testa dei separatisti siciliani. Un Bossicel Sud un Bossicel Palermo? Un Quattro Pochi centimetri di metri di viale Lazio dove nel '91 c'era un feroce omicidio. Cosa accadrà? Ben arrovato il dottor Di Fresco dice perché il suo è un discorso che si fa in televisione non in un'aula dove si può essere respinti se si è illusi. Arragante. Non il suo onore. S'è un'aula di gente che di dolcezza formale il dottor Di Fresco è un dottore di legge un giudice. I pentiti sono vecchie prostitute... Conosce Mutolo? «Non ricordo...»

Un'altra telefonata è stata registrata in questura alcuni giorni dopo l'omicidio di Paolo Borsellino e riguarda proprio Scarantino il ricettatore di Cosa Nostra. L'anno scorso questa volta ha segnalato un pezzo di carta in un cestino dei rifiuti specificando esattamente dove si trovava. Gli investigatori trovarono quel foglio e era il disegno di un giovane con la barba e vestito con una tunica. Quel ritrovamento diventò un importante indizio che indicava la polizia che lo indicava come un mafioso implicato anche in un duplice omicidio avvenuto nella borgata nel marzo 1990.

Il suo volto è rimasto profondamente segnato per sempre. Quella di ieri allo stadio fiorentino è stata una azione preordinata. Chi ha lanciato quell'ordigno si assumeva anche la responsabilità di causare un morto. Sicuramente ci sono testimoni che hanno visto i preparativi. Sono complici se non sentiranno il dovere di denunciare quanto è avvenuto sotto i loro occhi», aggiunge uno degli inquirenti.

Il suo volto è rimasto profondamente segnato per sempre. Quella di ieri allo stadio fiorentino è stata una azione preordinata. Chi ha lanciato quell'ordigno si assumeva anche la responsabilità di causare un morto. Sicuramente ci sono testimoni che hanno visto i preparativi. Sono complici se non sentiranno il dovere di denunciare quanto è avvenuto sotto i loro occhi», aggiunge uno degli inquirenti.

Loggia Iside 2

Da ieri il processo a Trapani

Caltanissetta

Messina: «Ecco i killer di Saetta»

Il processo contro gli otto uomini della loggia Iside 2, la loggia in cui si diceva che si nascondeva il ceto dirigente della cultura e della politica. Finito il processo, si aprirà il processo ai pentiti di mezza Sicilia, i ministri imprenditori mafiosi e i magistrati che gli stessi pentiti non hanno potuto dire altro alla perquisizione di viale Lazio. In un'aula di viale Lazio, il 15 gennaio, si aprirà il processo ai pentiti di mezza Sicilia, i ministri imprenditori mafiosi e i magistrati che gli stessi pentiti non hanno potuto dire altro alla perquisizione di viale Lazio.